



### Continua "Leggere l'arte"

Oggi appuntamento alle 15.30 all'auditorium di via San Bartolomeo per il secondo appuntamento con Salvatore Mortilla e le sue lezioni su "Leggere l'arte" promosse dall'associazione Samarca. Il relatore presenterà una carrellata d'immagini che aiuteranno i presenti a percorrere un veloce viaggio nella storia dell'arte, dalle origini preistoriche fino alla sensibilità postmoderna.



### Bellocchio parla di Gramsci

Oggi alle 21 (ingresso gratuito) al Teatro dei Filodrammatici, in via S. Franca, 33, primo incontro del ciclo dedicato ad Antonio Gramsci, organizzato dall'associazione "cittàcomune" a 70 anni dalla morte. Il gruppo "Verba manent" terrà una lettura scenica di testi di Gramsci, mentre il saggista Piergiorgio Bellocchio parlerà delle "Lettere dal carcere", libro dal valore anche letterario.



### Oggi "Mangia come scrivi"

Una serata dedicata alla musica, con una partecipazione piacentina, è quella in programma per questa sera a Montechiarugolo (Parma) alla trattoria Cigno nero per il ciclo "Mangia come scrivi". Ospiti Enzo Gentile, Laura Gerevasi, Gianluca Morozzi e i piacentini Alberto Dosi e Adriano Vignola. Tema della serata "dal rock al jazz, dalla via Emilia al West".

## Intervista al giornalista del TG5 che il 30 ottobre presenterà a Piacenza il suo romanzo "Maqeda"

di MAURO MOLINAROLI

Il cronista, inviato e volto del Tg5 Salvo Sottile ha debuttato con un romanzo, *Maqeda* (Baldini Castoldi Dalai Editore), che se da un lato presenta riferimenti puramente casuali rispetto a fatti e persone che vengono descritti in forma chiara ed esplicita, dall'altro evidenzia elementi palesi, fonti rintracciabili non solo nella sua Palermo, che dimostra di amare fino in fondo, ma anche nei personaggi che danno vita a quest'opera che sarà presentata martedì 30 ottobre alle 18 alla Sala convegni di Assindustria, in via IV Novembre 132 (Palazzo Cheope), nell'ambito di un'iniziativa promossa da Omnia Eventi alla quale hanno aderito gli industriali piacentini.

Nato a Palermo nel 1973, giornalista professionista dal 1993, Sottile ha iniziato la sua carriera giovanissima, sul finire degli anni Ottanta collaborando con il quotidiano La Sicilia e quindi con l'emittente televisiva Telecolor Video 3, la concessionaria esclusiva per Mediaset delle immagini della Sicilia. Le stragi di Capaci, di via D'Amelio e l'eruzione dell'Etna convinsero nel 1992 l'allora direttore del Tg5, Enrico Mentana, ad assumere Sottile, che come cronista aveva seguito quegli avvenimenti con professionalità e mestiere, prima come corrispondente da Palermo e poi alla redazione romana. Nel 2004 è sbarcato a Sky dove ha inaugurato il

Tg All news e ideato il settimanale di approfondimento *Scatola nera*. Nel 2005 il direttore del Tg5 Carlo Rossella ha richiamato Sottile nuovamente a Canale 5 per condurre, con Barbara Pedri, il Tg5 delle 13. Nel suo curriculum anche collaborazioni con il settimanale Panorama e il quotidiano Il Tempo.

"*Maqeda*", questo romanzo ambientato in Sicilia che corre sul filo degli ambienti mafiosi, racchiude la metafora di una possibile salvezza o è il simbolo dell'impotenza contro il fenomeno mafioso?

«*Maqeda* è la metafora di una



La morale del libro è quella secondo la quale si può cambiare, perché una vita può racchiudere più esistenze: il dolore, l'ingiustizia, ma anche l'etica, il pentimento, la voglia di ricominciare



Sopra la foto di copertina del libro. Nelle foto piccole l'autore Salvo Sottile



Racconto anche certi miei ricordi d'infanzia, soprattutto la difficoltà di muovere i primi passi nella professione di giornalista, un mestiere che non fa sconti a nessuno. Io ho iniziato a diciott'anni

che si trova a interpretare - diventa un fotoreporter di cronaca nera. Deve lavorare per il giornale L'ora - il giornale in cui comincio a lavorare mio padre - in una Palermo molto problematica e difficile, quella della fine degli anni '70, la Palermo che ha conosciuto anche Gaetano Rizzuto cui mando un caro saluto, una città in ostaggio da una delle tante guerre di mafia. Filippo vuole diventare il numero uno dei fotografi, è bravo ma esagera. In questo caso ho pescato dalla mia memoria».

La realtà della mafia la conosce fin troppo bene: da suo padre, Giuseppe, giornalista de L'ora insieme con Mauro De Mauro, ai suoi primi servizi per Mediaset nei giorni delle stragi di Falcone e Borsellino.

«*Maqeda* racconta anche certi miei ricordi d'infanzia, soprattutto la difficoltà di muovere i primi passi nella professione di giornalista, un mestiere che non fa sconti a nessuno. Io ho iniziato a diciott'anni in una città complessa e piena di problemi, che doveva fare i conti con la morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, due eroi del nostro tempo.

Questo libro mi ha fatto capire quanto amo Palermo». Ha avuto come direttori Mentana, Carelli, Rossella e Mimum. Cosa le hanno insegnato?

«Tutti mi hanno insegnato molto. Chi certamente ha inciso molto sulla mia carriera sono stati Mentana e Rossella. Con Carelli siamo stati prima colleghi e poi me lo sono ritrovato come direttore, si è trattato di un'esperienza breve ma efficace. Mentana mi ha insegnato tutto quello che so. E con lui Lamberto Sposini. Carlo Rossella, invece, è un grande giornalista che concepisce il Tg come un grande viaggio di mezz'ora. L'avevo già conosciuto a Panorama e con lui ho coniato lezioni di giornalismo di carta stampata a quelle del giornalismo del video. Oggi c'è Mimum, un altro grande professionista, io sono giovane e sono a disposizione. Va bene così».

# Sottile: «La salvezza è possibile»

## Una storia di riscatto nella terra della mafia

salvezza possibile. Il protagonista del romanzo vive di esagerazioni, nel bene e nel male. E la sua vita corre sul filo di un pericoloso gioco d'azzardo, una partita con la mafia che gli chiederà di mettere sul piatto i suoi affetti più cari. Maqeda, il personaggio principale del mio romanzo, subisce il fascino della ricchezza facile e del guadagno sporco, sente l'ebbrezza di appartenere a un mondo - quello mafioso - che gli chiede di superare prove sempre più difficili. Ma quando capisce di essere caduto in una trappola infernale, prigioniero di una ragnatela di inganni, l'unica via di salvezza per lui resta la Sicilia, la sacralità

della terra, con i suoi profumi, i suoi sapori. Il protagonista, Maqeda, potrebbe diventare un killer o un boss mafioso: ha tutti i presupposti per riuscirci. Invece in carcere trova nuove speranze e una nuova etica: diventa un grande cuoco. Uno chef che all'apice del successo, una sera riceve una telefonata e si incammina in un doloroso viaggio nella memoria, un viaggio alla ricerca di se stesso».

Come definirebbe il suo romanzo: ottimista, fatalista o espressione di un orgoglio tutto siciliano?

«Si tratta di un libro improntato sull'ottimismo, perché la mo-

rale di *Maqeda* è quella secondo la quale si può cambiare, perché una vita può racchiudere più esistenze: il dolore, l'ingiustizia, ma anche l'etica, il pentimento, la voglia di ricominciare. Per scrivere questa storia mi sono ispirato anche ai racconti di un amico, Filippo La Mantia. Negli anni Ottanta era finito in carcere con l'accusa di essere un killer di mafia: oggi è diventato uno chef di prim'ordine. Oggi Filippo rappresenta un'immagine vincente della Sicilia».

Quali punti di contatto ha Filippo Maqeda, il protagonista del romanzo, con la personalità di Salvo Sottile

e le esperienze giornalistiche vissute da lei in una Palermo devastata dalle bombe della mafia?

«Dipende dai casi. In certi momenti tanti, in altri nessuno. Quando *Maqeda* è attratto dalla mafia, dai soldi facili, dall'idea di poter avere, grazie alla prevaricazione, il mondo dentro il palmo della sua mano, beh, quella è una storia lontana anni luce dalla mia. Il mondo di Cosa Nostra non mi ha mai attratto, l'ho solo raccontato, a volte tra mille difficoltà. In altre pagine del libro invece Filippo Maqeda mi somiglia molto. Il protagonista a un certo punto - in uno dei mille copioni

stati Mentana e Rossella. Con Carelli siamo stati prima colleghi e poi me lo sono ritrovato come direttore, si è trattato di un'esperienza breve ma efficace. Mentana mi ha insegnato tutto quello che so. E con lui Lamberto Sposini. Carlo Rossella, invece, è un grande giornalista che concepisce il Tg come un grande viaggio di mezz'ora. L'avevo già conosciuto a Panorama e con lui ho coniato lezioni di giornalismo di carta stampata a quelle del giornalismo del video. Oggi c'è Mimum, un altro grande professionista, io sono giovane e sono a disposizione. Va bene così».

«...VIETATOAIMINORI...»: LAVORI SU CARTA ALLA CASA DELL'ARTE AL TEATRO

di GABRIELE DADATI

C'è sempre un po' di pudore nel frequentare l'eroticismo in arte, anche in un momento storico in cui pornografia da una parte e violenza dall'altra non vengono in nessun modo tacite dai media e ci investono in continuazione. Il pubblico accetta la volgarità ma mostra ritengo nei confronti dell'arte quando elegge a suo oggetto il corpo nudo: il motivo sarà anche nel fatto che dall'arte ci si aspetta conforto e sacralità, che la si vorrebbe ripulita dalle scorie delle pulsioni, insomma dal nostro lato animale. Questo dimenticando che da sempre l'arte s'intreccia con l'eros e che il corpo nudo ha un grado certo di naturalità, e quindi di genuinità, che non deve intaccare il pudore. Perché, in fin dei conti, l'arte non può tralasciare nessun aspetto della vita.

Si fa questo discorso perché

## L'arte erotica di Bruno Sapiante

non desti scandalo la mostra...vietatoaiminori... di Bruno Sapiante in corso alla Casa dell'arte al Teatro di Maurizio Caprara e Francesco Libè. Si tratta di una trentina di lavori su carta, in prevalenza grafite a cui si aggiunge qua e là l'uso del colore, che tratteggiano un filone che l'artista pratica da decenni e che solo ora mostra pubblicamente. Sono tracce leggere, spesso occupano solo una parte piccola del foglio e richie-



Sopra Bruno Sapiante accanto ai suoi disegni. A destra l'artista con Franco Toscani e Gabriele Dadati [foto Franzini]

dono attenzione: per vedere come si piega una gamba, come s'intravede un indumento. Varrà la pena di andare a vedere di cosa si tratta, di misurare

questi nudi con gli altri della tradizione novecentesca che si apre già prima con la Secessione (ma non troviamo qui il dramma tradotto in spigoli di



ro e non parla a pezzi affissando l'attenzione sulle parti più belle del corpo mentre si obliterano le altre. Ma Sapiante non è Svevo e tantomeno Zenò: le donne

Si chiese) o invece di non misurare niente, di guardare i lavori di Bruno Sapiante e basta - un paio sono anche di collezioni private e non saranno esposti per chissà quanto ancora.

Nota giustamente Svevo nella *Coscienza di Zenò* che una donna bisognerebbe amarla per intera e non farla a pezzi affissando l'attenzione sulle parti più belle del corpo mentre si obliterano le altre. Ma Sapiante non è Svevo e tantomeno Zenò: le donne

SECONDO APPUNTAMENTO DEL CICLO DI INCONTRI SU "PSICHE E SACRO"

## Riflessioni su inconscio e sacralità

di CATERINA CARAVAGGI

L'uomo da sempre si relaziona al sacro; da sempre sente il bisogno di pensare all'esistenza di qualcosa che lo superi, di qualcosa di spirituale, di assoluto, perseguendola attraverso la pratica di rituali e culti, la creazione di miti o la fede in una religione. Nonostante questa attitudine insita nella natura umana, nonostante il fatto che tutti noi, da sempre e ancora oggi, viviamo in mezzo al sacro (basti pensare con quante religioni differenti abbiamo a che fare ai nostri giorni, con quanti modi diversi di pensare al sacro e allo spirituale ci confrontiamo quotidianamente), la psicologia ha spesso avuto forti difficoltà a parlare di sacro e di spirituale, rifiutandosi di considerare questa presenza, parlando-

ne soltanto o in termini teologici o esclusivamente psicologici e arrivando - come fece Freud - a considerare la religione come una malattia.

Oggi, tuttavia, qualcosa sta cambiando, e anche la psicologia comincia a prendere atto di questo bisogno spirituale dell'uomo, dimostrando una maggiore apertura, evitando di escludere a priori l'esistenza di qualcosa di "metaesperimentale", studiando i comportamenti che questo bisogno induce negli individui e interrogandosi sulle dinamiche che nascono da tale bisogno.

In questo contesto di studi, convegni, seminari e riflessioni sull'argomento, si inserisce il ciclo di incontri organizzato a Piacenza dal Gruppo Interdisciplinare



Umberto Ponzianni [foto Cravedi]

di Studio (con il patrocinio del Comune e il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano), intitolato, appunto, *Psiche e Sacro*,

giunto l'altra sera al secondo appuntamento con due relatori: lo psicologo, psicanalista e psicoterapeuta piacentino Giovanni Bongiorno e il suo illustre collega bolognese Umberto Ponzianni.

Intervenendo nella prima parte dell'incontro, Bongiorno ha espresso alcune interessanti riflessioni sulla relazione esistente tra inconscio e sacralità, portando diversi esempi della presenza del sacro in tutte le società umane, persino in quelle sedicenti atee, e in tutti gli aspetti della nostra vita, cosciente e inconscia, per sottolineare come non sia possibile per l'uomo rinunciare al sacro e per affermare l'insopprimibilità della fede o, per dirla con altre parole, del bisogno di credere in un qualcosa di superiore, che ci aiu-

ti a sopportare l'angoscia dello spazio e del tempo, ci liberi dall'ansia, ci consoli e ci faccia sentire amati, protetti e perdonati.

Umberto Ponzianni ha quindi parlato dell'influenza della dimensione spirituale nella costruzione della personalità, argomento che è stato oggetto di una ricerca compiuta qualche anno fa da un gruppo di studio da lui diretto, i cui risultati sono stati raccolti nel volume intitolato *Psicologia e dimensione spirituale*, edito nel 2004 da Il Mulino.

Il ciclo di incontri prosegue questa sera alle 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano con le conferenze di Attilio Finetti dal titolo "L'esperienza del sacro nel mondo greco e romano: dimensioni psicologiche" e di Giuseppe Olmi su "La volontà di credere".

INVITO

Ciclo di incontri

*Psiche e sacro*

a cura del

GRUPPO DI STUDIO INTERDISCIPLINARE

presso

L'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano  
Via S. Eufemia, 12 - Piacenza

25 ottobre 2007, ore 21

ATTILIO FINETTI

L'esperienza del sacro nel mondo greco e romano: dimensioni psicologiche

GIUSEPPE OLMI

La volontà di credere



Ingresso libero

FONDAZIONE

DI PIACENZA E VIGEVANO

Via S. Eufemia, 12 - 29100 Piacenza

Tel. 0523.311111 - Fax 0523.311190

sito web: www.lafondazione.com - e-mail: info@lafondazione.com